Sguscio la piccola predica scherzosa del silenzio e trovo che nel caos è contenuto il destino. Sporgo da me stesso e raccolgo piccoli frammenti di sonno. Per cogliere un’oncia di verità devo guardare dietro la felicità. La mia anima è dirupata , ogni mia lacrima è incompresa. Ho svenduto l’eterno per il vuoto: la cifra dell’immortalità irride se stessa. Una luce di cenere illumina l’aleggiante ombra del mio cuore, tengo in braccio i miei occhi, sono lontano, lontanissimo dal presente. Demoni del vuoto stanno dietro tutte le immagini della vita, gli anni che passano complicano ciò che era semplice. Assisto ogni giorno alla lotta eterna tra la terra e le stelle. L’uomo è un poema incoerente a cui l’odio dona chiaroveggenza, il sentimento più forte che prova di fronte alla vita è lo sgomento. Questo polverio d’uomini sa d’essere una piccola parte di un grande tutto, sa d’avere una parte animale con la quale è inesplicabilmente connesso, ogni sua esigenza è arroganza ; l’uomo sa d’essere fango del vulcano della vita , raggiunta l’autocoscienza egli a qualcosa d’inumano: parole gli brillano negli occhi ,ogni suo affetto ha la forza di una eclissi solare. L’uomo ha in sé il morboso, lo spaventoso, la ritrosia e la malignità, tutta la vita umana si regge su una grande mediocrità, le luccicanti contaminazioni di grandi pensieri sono estranee all’umanità.